LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE A

Valcareggi ritorna

A Firenze scontato pareggio tra due squadre preoccupate soprattutto di difendersi

Juventus, un punto inevitabile

Persino Platini è stato chiamato a svolgere (benissimo) l'inedito ruolo di mediano - Poche su entrambi i fronti le puntate offensive - Occasioni fallite da Rossi - Il vecchio Pulici tra i migliori

Fiorentina-Juventus 0-0

FIORENTINA (all. Valcareggi): Galli 6; Cl. Gentile 5, Contratto 6; Oriali 5,5, Occhipinti 6, Passarella 6; Massaro 5, (85' Bortolazzi s.v.), Socrates 5, Pulici 6, Pecci 7, Iachini 5,5.
JUVENTUS (all. Trapattoni): Bodini 6; Favero 6, Cabrini 5,5; Bonini 6, Brio 6, Scirea 6; Briaschi 6,5, Tardelli 5,5, P. Rossi 5, Platini 6,5, Boniek 5, (75' Vignola s.v.).
Arbitro: Lo Bello 5.

dal nostro inviato BRUNO PERUCCA

FIRENZE — Non ci eravamo sbagliati nell'interpretare i «profumi» della vigilia. C'era aria di pareggio e pareggio è stato, a conclusione di una partita all'insegna della paura e del rispetto reciproci. Filtri su filtri davanti alle difese, il più nobile presentato da Trapattoni che ha ordinato a Platini di non passare mai la metà campo. Michel, obbediente, ha fiancheggiato la difesa con tanta applicazione da non farci capire bene se la sua era adesione ai programmi o un modo ironico di accettare la situazione.

Preso come mediano difensivo, Platini è stato splendido, il primo a capire dove finivano i cross senza destinatario (se non il solo, combattivo ma isolatissimo Pulici a fare duello personale con Brio) di Massaro e Iachini, grandi cursori senza cervello. Paragonato al solito Platini, Michel ci è parso come un cane — di razza — alla catena. L'abbiamo visto compiere alcuni salvataggi di testa in mischia, ed affacciarsi in avanti solo due volte: al 65' (deviazione aerea su Galli) e al 90' (quando è stato messo a terra da Oriali a tre quarti campo).

Si potrebbe arrivare a dire che senza Platini in retroguardia la Juve avrebbe perso, ma sarebbe ingiusto per Favero, Brio e Scirea i quali hanno svolto con precisione un lavoro sia pure di ordinaria amministrazione. Indietro, nel primo tempo, abbiamo visto anche Briaschi con utili rientri. In avanti lo stesso Briaschi a tratti ed un Rossi talmente convinto che «il pareggio ci stava» (dichiarazione della vigilia) da fallire una conclusione allo scadere del primo tempo e da farsi soffiare chissà come al 5' della ripresa la palla-gol da Pecci, l'unica costruita dalla Juve e fornitagli da Tardelli con un centro radente dal fondo destra. Pecci anticipando il bianconero di un soffio è riuscito a consegnare il pallone a Galli, quando pareva già destinato a finire in fondo al sacco.

Se si aggiunge che persino Cabrini nelle avanzate è parso stranamente impreciso, e che Boniek non è mai entrato in partita, il quadro del limitato gioco juventino è completo. La Fiorentina di Valcareggi si è come adeguata, solo Pecci ha cercato di vivacizzare il match nel quadro di una disposizione tattica peraltro assurda, con un gioco d'attacco affidato alle folate delle estreme e concluse da centri sbilenchi, e dal vano — quasi patetico — scattare a vuoto di Pulici. Si è visto di tutto, persino l'ex granata a dare due volte «lezione di tacco» a Socrates, una volta smarcando il brasiliano ed un'altra Iachini, senza pericoli per Bodini.

Socrates ha lottato, costretto anche lui a giocare più in protezione della difesa che in attacco, ma sul piano del ritmo ha ribadito le note carenze. Lento, fiacco nei contrasti, tanto da finire spesso a terra e con problemi per rialzarsi, come se attendesse una mano amica. Un disastro, ma sicuramente con scusanti tattiche. Il brasiliano non può essere utilizzato in copertura, deve giocare più avanti come sponda alle punte (quali, se al momento c'è solo Pulici?) e far valere la sua abilità tecnica nei «triangoli». Messo lì a lottare è un non senso, a questi compiti nel Brasile badavano Cerezo, Junior e lo stesso Falcao.

Così è maturato lo 0 a 0, risultato esatto e magari ambito da entrambe le squadre. Un «brodino» per due, senza troppe indicazioni confortanti per il domani, ma la realtà del momento era questa.

L'avvio del match ha sorpreso soprattutto Valcareggi, il quale aveva preparato Occhipinti come seconda barriera per Platini dietro Oriali, ma ha visto entrambi i suoi senza punto di riferimento. Michel stava lì dietro, attento ad appoggiare Scirea con il suo braccio ancora fasciato (forse il motivo vero della prudenza di Trapattoni). La prima palla giocabile a Socrates arrivava al quinto minuto, ed era trasformata in un lancio filtrante ma inutile per Iachini. Un pericolo, lieve, per la Juve al 9' su un cross di Pecci dalla sinistra fallito da Bodini (Brio deviava in angolo), quindi al 13' il primo colpo di tacco di Pulici per Socrates il quale, pure di tacco, sbagliava la misura della risposta fra i lazzi dell'impietoso pubblico fiorentino.

Pulici cercava spazio e bombardava dal limite trovando stinchi avversari, quindi la partita procedeva con errori misti, accendendosi per un recupero al limite del rigore su Pulici (comunque incerto nel tempo del calciare) e un conseguente scontro Massaro-Rossi. Cominciavano le ammonizioni (nell'ordine, via via, Oriali, Tardelli, Boniek, Bodini e Passarella, interpreti di un accenno di baruffa nella ripresa, Massaro, persino sproporzionate nella quantità rispetto alla poca tensione del match), Gentile intanto mostrava la corda in molti affannosi recuperi, Oriali al 28' si sostituiva addirittura a Scirea rinviando di testa — liberissimo sulla destra — un lancio di Socrates, fra i mormorii di una folla ormai rassegnata agli sbagli sui due fronti.

Rossi falliva allo scadere del primo tempo una conclusione (passaggio di Boniek), e poi si faceva soffiare la palla da Pecci nell'occasione già ricordata, in avvio di ripresa. Saliva di rendimento Favero spingendo sulla fascia destra, ma non bastava. La partita era sempre più controllata che giocata, e rotolava senza emozioni verso lo 0 a 0 finale, malgrado alcuni guizzi di Platini il quale, come liberatosi dalla catena, dava almeno qualche brivido ad una Fiorentina contentissima del risultato.

L'allenatore (65 anni) soddisfatto del risultato

Valcareggi si è emozionato al suo ritorno in panchina

di GIAMPIERO MASIERI

FIRENZE — Ferruccio Valcareggi, l'uomo della staffetta, l'allenatore dei famosi sei minuti di Rivera a Città del Messico: a 65 anni si è trovato ancora in panchina. Un nuovo debutto, improvviso. Emozionato? «Un po', perché Firenze per me è sempre Firenze, cioè una città e una squadra particolare. Ma dopo, quando sono entrato nel clima della gara, mi è passato tutto». E' stato un esordio positivo? «Il risultato mi sembra giusto. Certo che dobbiamo lavorare molto». Che cosa manca ancora? «Dobbiamo essere più pericolosi. Però devo dire di aver visto una bella cosa: la zona che abbiamo attuato a centrocampo».

Crede sia cambiato qualcosa rispetto alla Fiorentina delle precedenti esibizioni? «Progressi, almeno per quando riguarda il gioco, non ci sono stati granché, tuttavia qualcosa è migliorato. Io ho cercato anche durante la partita di aiutare i ragazzi. Ho detto loro di stare larghi e di sfruttare le fasce, magari senza partecipare al gioco, pur di tener impegnati gli avversari». Le ragioni di una scelta: tutti avrebbero scommesso su Carobbi e poi invece ha mandato in campo Occhipinti. «Perché Occhipinti lo conoscevo già molto bene, mentre Carobbi non potevo ancora sapere se faceva al caso per il tipo di gioco che avevo intenzione di far svolgere». Che impressione ha avuto della prestazione di Socrates? «Ha fatto tanto e per questo ha anche sbagliato un po' più del normale».

Tra i giocatori, i riflettori della curiosità sono puntati su Claudio Gentile. Com'è andata la prima volta contro la Juventus? «Tutto sommato bene, mi sono emozionato solo quando ho visto sbucare i miei ex compagni dallo spogliatoio. E quando Tardelli mi ha detto: "Che strano effetto mi fai con la maglia viola addosso"».

Tutti i giocatori fiorentini sono concordi nel dire che contro la Juventus la squadra ha reagito bene. Dice Contratto: «Abbiamo fatto un primo passo verso una Fiorentina nuova, come convinzione e mentalità». Laconico il commento del capitano, Pecci: «C'è stata una reazione sì, ma c'era già stata anche contro l'Inter. D'altra parte veniamo da un periodo agitato e quello di oggi è un risultato utile».

Infine il dottore: «Più o meno ho visto la stessa squadra di sempre — ha spiegato Socrates —. Ma stiamo lavorando per cambiare qualcosa, abbiamo cominciato dalla difesa, ora toccherà anche al centrocampo e poi all'attacco. Miglioreremo».

Trapattoni parla della tattica prudente adottata in campo

«E' vero, avevamo paura»

«Il pareggio accontenta noi e loro» - Platini: «Si poteva vincere» - Rossi sulla baruffa con Passarella: «Ho visto che spingeva Bodini e sono intervenuto per difendere il mio compagno»

dal nostro inviato FABIO VERGNANO

FIRENZE — *Trapattoni si accontenta. La Juve attuale è quella che è e non è neppure il caso di recriminare:* «Un pari — *esordisce* — può accontentare noi e loro, considerato che tutte e due avevamo soprattutto paura. Proprio il timore di subire il contropiede della Fiorentina ci ha bloccati impedendoci di verticalizzare il gioco. Comunque le occasioni da gol non ci sono mancate, soprattutto quella che Rossi non ha potuto sfruttare perché Pecci è riuscito a soffiargli la palla un secondo prima. Ma nel complesso ci siamo equivalsi, perché c'era più paura di perdere che voglia di vincere».

Proprio il timore di tornare a casa a mani vuote ha condizionato la Juve ed ha dettato a Trapattoni disposizioni tattiche particolari. Spiega ancora il tecnico: «Ci siamo bloccati psicologicamente e non abbiamo giocato con la solita determinazione. Quanto a Platini ha giocato in una posizione più arretrata per una scelta ben precisa, in quanto temevo molto la velocità di Massaro e Iachini ed ho pensato si dovesse essere prudenti. Ma dovevamo affondare i colpi con altri, non solo con Platini».

Trapattoni si rammarica: «Non sono questi punti persi, qui un pareggio può andare bene. Dobbiamo pensare invece a quelli buttati via in casa, quando, in vantaggio, siamo stati raggiunti. A mio avviso comunque siamo in crescita, ma non dobbiamo guardare affatto a cosa capita in testa alla classifica. La sostituzione di Boniek? Era molto stanco».

Zibi due minuti prima aveva offerto una versione completamente opposta: «Mi sentivo molto bene, non ero affatto stanco ed anzi credo di aver disputato una delle mie migliori partite in trasferta. Però se Trapattoni ha deciso di sostituirmi avrà avuto i suoi motivi, io non polemizzo per questo. La partita è stata equilibrata, ma il pari non mi sembra il risultato più giusto perché la Juve avrebbe meritato qualcosa in più ed lo dico che abbiamo perso un'occasione grande. I viola invece hanno tanti guai, non è davvero facile superare la crisi».

Boniek dice la sua anche su Platini, come spesso gli capita: «Ha avuto vita dura, è stato marcato molto bene. Ha giocato più arretrato, diciamo che ha controllato la situazione da lontano». *Intanto il Verona si allontana ancora:* «Non mi sorprende — *conclude Boniek* — perché sa giocare al calcio. Noi siamo fuori dal giro scudetto e dobbiamo solo pensare a noi stessi anche se è difficile rassegnarsi a vedere gli altri che scappano».

Platini ha quasi l'aria seccata, risponde per monosillabi, o frasi fatte: «Si poteva vincere — *dice con svogliatezza* — perché secondo me la Juve ha giocato bene, mentre la Fiorentina ha avuto una sola vera occasione da gol. Anch'io ho avuto un'unica opportunità di segnare anche perché Oriali mi ha marcato sempre bene».

Rossi racconta il suo match fuori programma con Passarella: «Ho visto che spingeva Bodini ed ho cercato di intervenire per difendere il mio compagno, tutto qui. Certo la situazione è quella che è. Non riusciamo a fare grandi acuti, ma procediamo a piccoli passi anche se questa volta meritavamo qualcosa di più. Io non ho sbagliato un gol come molti credono, perché sul centro di Tardelli Pecci è arrivato un attimo prima di me e Galli è stato fortunato a ritrovarsi la palla tra le braccia.

Tardelli elogia Gentile, «è sempre grande», *mentre Brio rivive il suo duello con Pulici, uno scontro corretto dai toni nostalgici:* «Lotta sempre su ogni pallone — *ammette lo stopper* — devo complimentarmi con lui, perché nonostante gli anni corre ancora come un matto».

Infine una ventata di parziale ottimismo arriva da Briaschi: «Verona a parte — *sottolinea* — possiamo raggiungere le altre squadre ed anche questo punto ci sarà utilissimo. Anzi potevano essere due, se Rossi avesse sfruttato una grande occasione da gol».

Firenze. Paolo Rossi finisce a terra dopo un duro scontro con l'ex compagno Gentile (Tel.)

Boniperti «Partita piena di errori»

FIRENZE — Boniperti saluta il presidente viola Ranieri Pontello e punta veloce su Torino. Il tutto accade, come al solito, alla fine di un primo tempo sonnecchiante, che certo non rievoca epiche sfide tra le due squadre. Il presidente ha molta fretta, sfugge anche alle telecamere della Rai: «Partita nervosa, ma non cattiva — sottolinea —. Purtroppo piena di errori da entrambe le parti. Platini sotto tono? Non mi pare, gioca solo più arretrato perché sono le circostanze a richiederlo».

Un pensiero rapido per Gentile ed uno per l'Inter: «Claudio ha scelto un'altra maglia, ma questo è il calcio, non ci sono nostalgie. Quanto ai nerazzurri mi impressionano, vanno bene ed anche senza Rummenigge riescono a vincere».

Bodini ha cambiato i guanti e la maglia

FIRENZE — Una giornata agitata per Bodini, al centro di tre curiosi episodi in una partita per il resto piena solo di grigiore. Dopo un quarto d'ora di gioco ha fatto ampi cenni verso la panchina invocando subito un paio di guanti di ricambio. E' scattato addirittura Tacconi in persona a portarglieli, consentendogli così di avere una presa migliore sul pallone. Poi al termine del primo tempo ha chiesto di cambiare la maglia. Quella verde è stata sostituita da una grigia meno vistosa «ma — sottolinea lui — molto più calda, perché avevo un freddo cane».

Nella ripresa il «fattaccio» vero e proprio, che lui stesso descrive: «Sono uscito su un cross e Passarella mi ha spintonato dandomi persino un colpo sul collo e facendomi perdere il controllo della palla. Ho cercato di difendermi e poi è arrivato Rossi in mio aiuto. Un brutto episodio, che non c'entra nulla con una partita non bella, ma certamente tranquilla».

Con Hateley i rossoneri segnano due gol, poi si fanno raggiungere dall'Atalanta

Quando esce «Attila» il Milan crolla

Il centravanti in perfetta forma dopo l'operazione - La sua sostituzione ha permesso a Gentile (che lo controllava) di pareggiare

Milan-Atalanta 2-2

MILAN (all. Liedholm): Terraneo 6; Tassotti 6,5, F. Galli 7; Battistini 6,5, Di Bartolomei 6,5, Evani 6,5; Icardi 6,5, Wilkins 6,5, Hateley 6,5, (84' Manzo s.v.), Incocciati 6, (73' Scarnecchia s.v.), Virdis 6.
ATALANTA (all. Sonetti): Piotti 6,5; Osti 6, C. Gentile 6,5; Perico 6, Soldà 6, Magnocavalo 6 (46' Donadoni 7); Stromberg 7, Vella 6, Magrin 5,5, Agostinelli 6,5, (78' Fattori s.v.), Pacione 6.
Arbitro: Redini 7.
Reti: 17' Battistini, 32' Virdis, 67' Stromberg, 87' Gentile.

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

MILANO — *Non è bastato un ciclone di nome Hateley per cancellare dal campo un'Atalanta, apparentemente destinata al «sacrificio» nel giorno del ritorno di «Attila». O meglio, con l'inglese a briglia sciolta, i bergamaschi hanno rischiato il tracollo: non certo i nove gol dell'ultimo periodo di Rivera, ma un quattro a zero poteva starci benissimo. Calmatosi Hateley, dopo che nei primi 45 minuti aveva ripetutamente costretto i tifosi a scattare in piedi e a spellarsi le mani per gli applausi, l'Atalanta ha ripreso coraggio, ha acciuffato la rete del 2 a 1 e in extremis, uscito il centravanti, ha trovato con una gran pedata di Gentile il pareggio.*

Non è una coincidenza: Gentile era il diretto avversario di Hateley ma con lui in campo per 84 minuti non si era mai permesso di avventurarsi fuori dalla propria metà campo. Uscito il gatto, i topi sono andati alla caccia del formaggio trovandone da fare una scorpacciata. E pensare che il Milan per la prima volta era riuscito a andare in vantaggio e poi a raddoppiare giocando con un ritmo e una potenza da complesso di alta classifica: Wilkins Battistini ed Evani, bene appoggiati da Icardi e Incocciati (schierato da Liedholm con compiti di rifinitura) non avevano rivali mentre la difesa non soffriva minimamente l'assenza dello squalificato Baresi.

L'attesissimo Hateley dal canto suo dimostrava subito che l'intervento al ginocchio faceva parte dei ricordi con gran gioia dell'inglese, a 31 giorni dall'operazione chirurgica. Anzi Mark «Attila» oltre a sfogare tutta la propria aggressività, così male repressa nei giorni di attesa, ha esibito numeri agonistici impressionanti al punto da riuscire da solo a tenere impegnati tre o quattro avversari. Ogni suo assalto creava entusiasmi come avviene puntualmente nell'Inter quando è Rummenigge a suonare la carica. Insomma un autentico leader.

Con lui in squadra caricato al punto giusto, il Milan avrebbe portato a casa un bottino più sostanzioso nelle ultime domeniche invece di doversi accontentare di un paio di pareggi. Logicamente ad Hateley non si poteva chiedere la luna: ha fatto segnare un gol bellissimo a Virdis, si è trovato almeno tre volte nella posizione ideale per segnare, sbagliando per un soffio, ha rigenerato diversi compagni ma alla distanza doveva essere il Milan come complesso a controllare l'eventuale reazione della Atalanta.

Quando è uscito a 6' dalla fine, il Milan stava ancora vincendo ma il suo centrocampo era già crollato. Qualcuno ha parlato di autentico collasso da parte dei vari Wilkins e Battistini: effettivamente rispetto al primo tempo c'è stato un calo pauroso. Possibile che giocatori così esperti non abbiano saputo dosare le forze? D'accordo, l'Atalanta è complesso bene allenato, indomabile proprio come il suo allenatore Sonetti.

Sonetti ha chiesto il massimo dell'impegno a Agostinelli e quando l'ha tolto ha messo dentro un fresco e vivace Fattori ma la mossa decisiva è stata l'uscita di Magnocavalo e l'ingresso di Donadoni, un giovane bergamasco che ha le idee chiare e un futuro assicurato, possedendo le marce giuste per cambiare velocità al momento opportuno. Nel confronto con Wilkins ha subito avuto la meglio, dominando alla distanza. Un ragazzo da tenere d'occhio. Il Milan che aveva speso tutto nel primo tempo, sulle sollecitazioni del suo formidabile Hateley, ha finito per perdere il controllo del volante e uscire di carreggiata. Chi lo avrebbe immaginato dopo le iniziali note trionfali?

Applausi per Hateley

Recuperando Verza e Baresi, il Milan tornerà sicuramente più squadra da 90 minuti soprattutto quando Hateley avrà nelle gambe la preparazione necessaria: resta ai rossoneri l'amarezza per un pareggio che sa di beffa, che fotografa la dura realtà di certe partite. Se non si colpiscono gli avversari nel momento della loro debolezza, prima o poi si può rischiare. All'Atalanta la soddisfazione di un pareggio che sicuramente non sognava dopo l'esito del primo tempo.

La prima palla gol è di Di Bartolomei al 10' ma Soldà salva ad un palo di metri dalla linea; un minuto dopo Hateley di testa mette fuori dopo un bell'invito di Wilkins. Al 16' il primo gol: Evani a Di Bartolomei, cross e Battistini, dopo un rimpallo, mette splendidamente dentro. Verso la mezz'ora lo spunto più bello di Hateley: recupera in scivolata un pallone nella metà campo del Milan, lo smista a Wilkins, corre come un matto avanti, aspetta il passaggio del compagno ma poi conclude al volo di poco a lato. Al 32' proprio Hateley, dopo un traversone di Evani, appoggia in area la palla a Virdis che realizza il 2 a 0. Altra musica nella ripresa. Tiro a lato di Stromberg (58') traversa di Virdis (61') poi il primo gol dell'Atalanta: cross di Pacione, Stromberg al volo mette dentro sorprendendo Terraneo. A pochi minuti dalla fine, quando la visibilità è ridottissima per il buio, cross di Vella in area, gran mischia, rimpallo, palla fuori area, arriva Gentile gran legnata e 2 a 2. Poi l'ex Piotti salva su Battistini.

Ma l'inglese ammette «Ho sbagliato anch'io»

di FRANCO ORDINE

MILANO — Devono spiegare quello che è successo in campo, l'incredibile rimonta dell'Atalanta, la perdita di Hateley, la mancata vittoria. E comincia subito l'inglese. Mark, rientrato 35 giorni dopo l'infortunio di Torino, ha un ginocchio gonfio. Ma questa volta non c'entra l'intervento, nemmeno l'affrettato ritorno in campo. «*E' solo colpa delle durezze dei difensori dell'Atalanta*», ha protestato con decisione l'inglese.

Ha riconosciuto, alla fine, di avere qualche colpa. «*Avessi giocato solo una settimana prima* — confessa —, *non avrei sbagliato i gol che ho mancato, invece, nel primo tempo. Almeno un paio, e clamorosi. Volete sapere perché? Perché ero molto teso, nervoso, sapevo che il pubblico mi aspettava e che aspettavano tutti da me il gol. Perciò, alla fine, ho raccolto pochissimo, anche se il gol di Virdis è forse anche merito mio*».

E da Hateley a Liedholm. Per lo svedese il Milan non è «Hateley-dipendente», ma soltanto pecca di gioventù. «*Nel secondo tempo* — comincia a spiegare il tecnico — *eravamo molto stanchi. Perché attaccare per 45 minuti su quel terreno, ve lo posso garantire, è davvero una fatica enorme. E, alla fine, questa fatica l'abbiamo pagata*». Per mettere al riparo uno dei suoi giocatori più discussi, Terraneo, Liedholm ha scovato, per il secondo gol di Gentile, una giustificazione inattesa. «*E' solo colpa del buio* — ha detto —. *Nel senso che, quando è arrivato il tiro di Gentile, la visibilità, a quel punto, era davvero modesta. Perciò Terraneo non ha visto il tiro*».

Terraneo, poi, si è difeso da solo. E, anziché cercare le proprie colpe, se l'è presa con il resto della squadra. «*Non capisco* — ha cominciato — *perché mai si cerchi solo in me, cioè nel portiere, il responsabile numero uno di questo pareggio. Secondo me, invece, è avvenuto tutto per colpa della squadra, che nel secondo tempo ha reso certamente meno. Il secondo gol? Non l'ho visto nemmeno partire. Ecco tutto. Forse, il Milan ha molti giovani. Per questo, a volte si commettono errori d'immaturità*». Così il portiere ha concluso la sua arringa difensiva.

Di Bartolomei, il più saggio oltre che il più apprezzato in campo insieme ad Hateley, ha comunque suonato la carica della riscossa. «*Capita da parecchio tempo* — ha spiegato — *che il Milan si faccia rimontare nella ripresa o che, comunque, nella ripresa non riesca più a mantenere il ritmo e il possesso della palla come nel primo tempo. E' una questione che dobbiamo esaminare, ci vogliono delle spiegazioni e soprattutto bisognerà capire le cose che non vanno, per poter rimediare a questa situazione*».

MEDITERRANEE PAUL PICOT
UN CAPOLAVORO CHE SFIDA IL TEMPO.

CONCESSIONARI PER IL PIEMONTE E LA VALLE D'AOSTA

TORINO: ALESSI Via Amendola 5 - FAGNOLA Via Garibaldi 33 - GORRA DARIO Galleria S. Federico - GIOVE PREZIOSI C.so Racconigi 124 bis - LA PERLA Via A. Doria 13/A - NEGRI EMMES Via Nizza 364 - OTTAVIANI ANTONIO Via Vittoria 15 - PALMERO SILVIO Via Roma 346 - STECCO BENITO C.so Francia 2 - STECCO LINO Via Tripoli 58 - THOMAS GUARDI GALLERY Via Gramsci 12
AOSTA: A.O.M. degli ARTIGIANI ORAFI Via Chambery 42 - GANDINI Via Porta Pretoria 45
ALBA: MARTINELLI Via Vittorio Emanuele 22
ARONA: LANZINI C.so Repubblica 44
BIELLA: ARIGLIA Via Italia 41 - RODIGHIERO Via Italia 71
BORGOMANERO: FACCHIN C.so Roma 17
BORGOSESIA: DELLA LATTA V.le Duca D'Aosta 11
BRÀ: LA GIOIELLERIA di CARBONE Via Vittorio Emanuele
CANELLI: PAROS di EREDI PANATTONI P.zza Zoppa 3
CASALE MONFERRATO: IL GIOIELLO Via Mellana 4
CAVAGLIÀ: NICOLELLO OSCAR Via Mameli 6
CIRIÈ: FORNERO GIORGIO Via Vittorio Emanuele 99
CROCEMOSSO: IL GIOIELLO di FIORAVANTI Via Chiesa 30
CUNEO: LA BOITE D'OR di PRANDONI Via Nizza 12/E
GIAVENO: DANIEL e LUCA Viale Regina Elena 9
INTRA: CLARO C.so Mameli 163
IVREA: HAM Sd Via Palestro 33
MONCALIERI: NOLLI GIUSEPPE V.le Stazione 1
MONDOVÌ: PANTONE Via Beccaria 6
NICHELINO: CODA TONIONE EZIO Via Torino 88
SALUZZO: BRAMARDI GIOVANNI P.zza Garibaldi 16
S. MAURO TORINESE: BALDIN SECONDO Via Roma 52
SARRE: DE MARCHI GIANOTTI Strada Statale 26 n. 7
SAVIGLIANO: OROMAR P.zza del Popolo 3
VERCELLI: ROTA WALTER P.zza M. D'Azeglio 20

Paul Picot
GENEVE